

# Associazione “Diritti a Sud”

*Lotta allo sfruttamento e al caporalato attraverso la “passata di pomodoro”*



Parte dalle campagne della Puglia la sfida al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura dell'Associazione “Diritti a Sud” di Nardò in provincia di Lecce che in pochi anni, insieme all'Associazione “Solidaria” di Bari hanno dato vita a una importante realtà produttiva fondata su principi chiari: il riconoscimento dei diritti di chi lavora la terra, il rispetto dell'ambiente e delle colture, il mutualismo per cui l'unione dal basso è la strada da percorrere per rendere concreti questi valori. Tutto ciò si trova condensato nei vasetti della salsa di pomodoro **SfruttaZero** le cui etichette mostrano i volti e i nomi di chi li ha prodotti, tra cui Rosa Vaglio e Angelo Cleopazzo, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'Associazione, che abbiamo intervistato.

## ***Quando e come è nata la vostra esperienza con SfruttaZero?***

Diritti a Sud è una associazione culturale che nasce nel territorio di Nardò nel 2014, su iniziativa di persone del luogo, con l'obiettivo di dare sostegno a quei lavoratori stagionali quali uomini, donne, immigrati e stranieri che ogni anno si recano nel nostro territorio per partecipare alla raccolta del pomodoro, nonché a tutta una serie di attività collegate al settore agricolo stesso, offrendo manodopera a condizioni dignitose che altrimenti sarebbero, come nella maggior parte dei casi, al di sotto di quanto previsto dalla legge.

Nel 2015, l'Associazione entra a far parte di un progetto di agricoltura sociale denominato **SfruttaZero** su iniziativa dell'Associazione Solidaria di Bari nell'ambito del quale lavoriamo insieme per portare avanti la filiera di produzione della salsa di pomodoro attraverso un approccio cooperativo e mutualistico.

Le due Associazioni sono accomunate dal dovere morale di aiutare chi si trova a vivere in condizioni di disagio e di combattere per l'integrazione e la difesa dei diritti della comunità di emigrati.

Siamo partiti con una produzione di 2.500 vasetti, lanciando una campagna di crowdfunding, per finanziare l'acquisto di materie prime per la coltivazione e con il coinvolgimento attivo di alcuni associati quali un agronomo ed un contadino nonché la messa a disposizione di un terreno appartenente ad uno di essi. Il crowdfunding è stato un modo di autofinanziamento e inteso come una raccolta fondi dal basso e popolare, per condividere un'attività produttiva direttamente con i consumatori e con chi vuole sostenere pratiche di cooperazione.

Successivamente, Banca Etica è stata scelta come istituto di credito poiché incoraggia un modello di economia etica presso il quale abbiamo aperto il conto corrente riservandoci fin dall'inizio un'accoglienza e un trattamento speciale. Siamo una realtà giovane e Banca Etica ha creduto in noi anche quando non avevamo troppe garanzie.

Col tempo abbiamo migliorato i nostri processi produttivi tanto che, nella scorsa stagione, siamo riusciti a produrre qui a Nardò, circa 16.800 bottiglie di salsa di pomodoro che, sommate a quelle prodotte dai nostri compagni di Bari, ci hanno consentito di arrivare ad un totale di circa 25.000.

Noi curiamo l'intera produzione: dalla fase dell'organizzazione a quella della piantumazione; dalla cura delle piantine alla raccolta; dalla distribuzione alla creazione delle etichette dei vasetti che mostrano i volti e i nomi di chi l'ha prodotta. È una «etichetta narrante» per il riconoscimento dei diritti di chi lavora la terra.

Alla fine di aprile piantureremo il campo con varietà di pomodoro Fiaschetto e pomodoro Regina, cercando di allargare il volume della nostra produzione e sperando che tramite questa salsa si riesca a mandare un messaggio alternativo rispetto a quello che abbiamo oggi relativamente allo sfruttamento del lavoro.

Il nostro è un progetto molto semplice. Vogliamo dimostrare che è possibile produrre un prodotto genuino, una salsa molto buona che è anche rispettosa dei diritti degli esseri umani e dei lavoratori oltre a essere rispettosa della natura, attraverso il non utilizzo di prodotti chimici.

### ***Che tipo di agricoltura fate? Si tratta di agricoltura biologica?***

Nella nostra piccola realtà facciamo agricoltura naturale. Ci sono degli studi sull'agricoltura naturale i quali hanno dimostrato che, curando il terreno con delle sostanze nutrienti di tipo naturale mediante l'utilizzo di compost ottenuto dalla macerazione del letame o di sostanze vegetali, oppure consociando le piante che si difendono una dall'altra dagli attacchi dei parassiti, non soltanto si ottengono degli ortaggi buonissimi, ma si aumenta anche la produzione del 50%, riducendone i costi. Inoltre, in agricoltura naturale le lavorazioni meccaniche sono limitate poiché creano inquinamento.

### ***Quante persone sono coinvolte attualmente? Lavorate soltanto con gli immigrati?***

Nella scorsa stagione abbiamo contrattualizzato 20 persone di cui 10 migranti e 10 italiani. Tutte le persone che sono state assunte in questi anni sono persone che hanno difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro quali disoccupati, cinquantenni, persone che vivono alla giornata non riuscendo a realizzarsi.

Noi lavoriamo circa 5 ore al giorno - almeno così è stato l'anno scorso nelle operazioni di raccolta - con una retribuzione di 7,40 euro netti l'ora, più contributi Inps e assicurazione sul lavoro Inail, a differenza di molti altri che utilizzano lavoratori pagati a cottimo ossia pagando 3,50 euro per ogni cassone ricolmo di pomodori del peso di circa 350 chili. Inoltre, il lavoratore è tenuto a pagare ogni giorno al suo caporale una sorta di tassa fissa comprendente il trasporto dal luogo in cui vive al campo e ritorno e il pranzo che solitamente consiste nell'acquisto di un panino e di una bottiglia di acqua.

### ***Il personale viene assunto soltanto per il periodo della raccolta?***

C'è un gruppo che inizia a lavorare già da aprile con la semina a cui si aggiungono coloro che fanno soltanto la raccolta che dura da metà luglio fino a tutto il mese di settembre.

L'anno scorso abbiamo piantato 17.000 piante, mentre quest'anno prevediamo di piantarne 20.000. Molto probabilmente avremo bisogno di maggiore manodopera.

### ***Fate tutto questo come Associazione? Affittate i terreni e pagate i dipendenti?***

Lo possiamo fare perché siamo un'associazione iscritta alla Camera di Commercio con il codice REA che ci consente di effettuare sia la coltivazione che la raccolta degli ortaggi. Già nello statuto avevamo previsto un punto sull'agricoltura sociale, altrimenti non avremmo potuto svolgere questa attività in regola. Quindi, prendiamo in affitto il terreno con un contratto appositamente registrato e sulla base dello stesso, facciamo dei contratti agricoli stagionali secondo quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale dell'Agricoltura.

### ***La trasformazione dove avviene?***

La trasformazione la effettuiamo presso l'ex Azienda "Nuova Generazione Coop", ora Consorzio Agrario Provinciale di Lecce che si trova a Martano a circa 30 chilometri da Nardò.

### ***Come commercializzate il prodotto e quali sono le reti di contatti che avete?***

Siamo convinti che tutta la catena dello sfruttamento parta dal vertice, cioè dalle multinazionali che impongono dei prezzi troppo bassi che si vanno a ripercuotere sull'anello più debole della catena, cioè sui lavoratori che vengono sfruttati.

Per scelta abbiamo deciso di non vendere la salsa attraverso il circuito della Grande Distribuzione Organizzata, ma attraverso altri circuiti di vendita, soprattutto quello dei Gruppi di Acquisto Solidale delle regioni del nord e in modo particolare del Veneto e del Trentino-Alto Adige. Facciamo la vendita diretta al consumatore finale, cioè veniamo contattati attraverso il nostro sito internet o attraverso la nostra pagina Facebook, partecipiamo a fiere e mercatini e vendiamo a piccole botteghe che condividono la nostra etica.

Quindi, la nostra è una scelta politica che continueremo a portare avanti con molta coerenza. Questa scelta non ci ha traditi, perché le persone che hanno scelto **SfruttaZero** negli anni sono aumentate. Questo dimostra che è anche possibile creare un mercato differente ed è anche confermato dal fatto che in questi anni è nata una rete di autoproduttori e distributori denominata **FuoriMercato** che agisce a livello nazionale, dal Piemonte alla Sicilia, unisce gruppi che, come noi, autoproducono cercando di creare un circuito di economia sano e rispettoso delle persone e portando avanti delle pratiche politiche a livello sociale quali quelle del mutuo soccorso e della solidarietà.

### ***In quale percentuale riuscite a vendere il prodotto qui in zona?***

Il 20% a livello locale e l'80% fra il nord Italia e l'estero dove facciamo spedizioni anche in Francia e Svizzera.

### ***Come Associazione avete accesso a finanziamenti pubblici come ad esempio il Programma di Sviluppo Rurale?***

Al momento non abbiamo avuto alcun tipo di finanziamento strettamente agricolo. Abbiamo avuto dei finanziamenti attraverso la partecipazione ad alcuni bandi per altri progetti in ambito culturale a cui l'Associazione ha partecipato.

### ***Oltre all'attività lavorativa, con gli immigrati fate anche altre attività di supporto su altri fronti?***

Sul territorio siamo diventati un punto di riferimento poiché ci preoccupiamo delle condizioni di vita degli immigrati fornendo, in collaborazione con il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), ogni forma di assistenza e orientamento per regolarizzare la propria posizione lavorativa e sindacale. Fra qualche mese apriremo, insieme ad altre realtà del territorio, un Info-Point fruibile da tutti, che riesca soprattutto a dare delle risposte sui diritti dei lavoratori.

Nel corso degli anni ci siamo occupati di casi specifici, come ad esempio abbiamo sanato situazioni documentali di più di 20 persone che vagavano di ghetto in ghetto nell'invisibilità, dando così loro la possibilità di regolarizzare la propria posizione e di poter avere un contratto di lavoro.

Ci occupiamo anche di intermediazione abitativa nei confronti di quelle persone straniere e non, che dormono per strada o all'interno di baracche, che non riescono ad avere una degna dimora. Cerchiamo di risolvere, quindi, diverse problematiche sociali e ci siamo anche occupati di separazioni matrimoniali.

Il nostro è un progetto che prende in carico quelle che sono le esigenze e i bisogni delle persone che molto probabilmente senza di noi non avrebbero avuto nessun tipo di risposta.

Anche in ambito culturale abbiamo sviluppato dei progetti che hanno l'obiettivo di coinvolgere sia persone straniere che italiane, per favorire l'incontro tra culture diverse. Ad esempio, la scuola di italiano per stranieri, la scuola di lingue per gli italiani, cene multietniche, laboratori di strada, laboratori con gli studenti di varie scuole.